DAVID MARTENS, BART VAN DEN BOSSCHE et MDRN, 1947.
Almanach littéraire

Francesca Forcolin

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/14337>

DOI: 10.4000/studifrancesi.14337

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 août 2018

Paginazione: 383-384

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Francesca Forcolin, «DAVID MARTENS, BART VAN DEN BOSSCHE et MDRN, 1947. *Almanach littéraire*», *Studi Francesi* [Online], 185 (LXII | II) | 2018, online dal 01 août 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/14337> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.14337>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

DAVID MARTENS, BART VAN DEN BOSSCHE et MDRN, 1947. *Almanach littéraire*

Francesca Forcolin

NOTIZIA

DAVID MARTENS, BART VAN DEN BOSSCHE et MDRN, 1947. *Almanach littéraire*, Les impressions nouvelles, 2017, 356 pp.

- 1 Sono 47 gli articoli, brevi e densissimi, che immergono il lettore nel panorama dell'attualità letteraria del 1947, anno della ripresa dopo la guerra, dopo le dittature e le turbolenze politiche che hanno avuto un impatto considerevole sulla produzione, la diffusione, la ricezione della letteratura. I curatori dell'Almanacco ci accompagnano a riflettere su quanto il 1947 sia stato un anno determinante nella storia della letteratura europea, una data decisiva che vede, tra gli eventi più significativi, l'inizio delle tensioni tra Usa e Urss, l'indipendenza dell'India e del Pakistan, le premesse per la creazione dello stato di Israele. Epoca di transizione, dunque, che ha trasformato l'Europa letteraria offrendo opere capitali tra le più diversificate, in quanto espressione delle opposte esperienze dei loro autori: fuga all'estero per la minaccia nazista, accusa di collaborazionismo, testimonianza dell'orrore dei campi di concentramento, speranza di una rinascita. Domina la tragicità della guerra ma irrompe anche la poesia, l'impegno politico; nascono prestigiosi premi letterari, riviste e Festival. Tale complessità è compendiata in brevissimi capitoli abbondantemente arricchiti da immagini, ognuno dei quali è focalizzato su una questione ben precisa, con l'obiettivo di armonizzare la grande scala di un articolato periodo storico con l'approccio più microscopico: l'Almanacco si presenta dunque, secondo MARTENS e VAN DEN BOSSCHE, come un «taglio istologico nel continuum storico».
- 2 Dopo l'introduzione, *Radiographie d'une année littéraire* (pp. 5-12), troviamo l'indicazione generale dell'ondata di freddo che colpì l'Europa nell'inverno 1947 con le conseguenti penurie alimentari (*La faim et le froid*, S. DE CAUWER et A. REVERSEAU, pp. 13-18). Gli scritti

post bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki testimoniano della ricerca di un'appropriata narrazione per fissare questo avvenimento traumatico e fondatore (*L'ombre de la bombe atomique*, T. SERPIETER et T. WILLAERT, pp. 19-25). E se il futuro viene prefigurato da Orwell (1984) e dal filosofo americano conservatore Burnham (*La lutte pour le monde*) (*Lutter pour le futur*, J. VANVELK et T. WILLAERT, pp. 26-32), nel maggio dello stesso anno vediamo la pubblicazione delle *Lettere dal carcere* di Gramsci, primo passo verso l'"operazione Gramsci" voluta da Togliatti al fine di divulgare l'opera dell'autore, arrestato dal regime fascista nel 1926, poi deceduto in carcere (*Une gloire posthume*, G. LIGUORI, pp. 33-40). Nel 1947 ci scontriamo con la nascita di un termine chiave abbondantemente utilizzato nei decenni successivi, quello di "guerra fredda", coniato da Orwell e lanciato dal giornalista Lippman (*Le communisme à la lettre*, D. MARTENS, pp. 41-48). La satira prende piede con Guareschi – deportato in Germania come dissidente politico e liberato nel '45 – grazie alla pubblicazione di vignette caustiche sulla rivista «Candido» (*La satire anti-communiste et l'épopée de Don Camillo et Peppone*, V. DEN BOSSCHE, pp. 49-55). E ancora: il '47 è l'anno della pubblicazione di *La Peste* di Camus (*Un chef d'œuvre attendu au tournant*, C. DELBECCHI, pp. 56-62); dei dibattiti sull'*engagement* che si concretizzano con il delinearsi della figura del militante comunista (ricordiamo le opere di Pratolini, Pavese, Moravia) fino a quel momento inesistente nel romanzo italiano (*Engager le roman en Italie*, R. CASTELLANA, pp. 63-70); del rientro di Brecht in Europa dopo anni di esilio in America (*Les vivants et les morts*, A. GILLEIR, pp. 71-78); della pubblicazione di *La Esfera*, romanzo dell'esiliato Sender che dipinge la Spagna del dopoguerra sotto il segno della schizofrenia e del disordine mentale (*Les Espagnols hors d'Espagne*, D. VANDEBOSCH, pp. 79-84); è l'anno in cui Nabokov, con *Bend Sinister*, viene riconosciuto in quanto scrittore naturalizzato americano (*Sirin est mort, longue vie à Nabokov!*, P. BOULOGNE, pp. 85-92); l'anno della battaglia della lingua francese per godere degli stessi privilegi dell'inglese, in quanto lingue ufficiali dell'ONU (*Stupeur et tremblements*, G. PHILIPPE, pp. 93-99); dell'apertura del mercato europeo ai beni di consumo americani in seguito al piano Marshall (*"Eros n'est pas américain"*, D. MARTENS et N. COHEN, pp. 100-105). Ma è anche l'anno dell'evento mediatico di *Caroline Chérie* di C. Saint-Laurent, romanzo storico in cui si intrecciano intrigo sentimentale ed erotismo (*Caroline Chérie: best-seller et collaboration*, M. LETOURNEUX, pp. 106-112); della polemica rispetto alla pubblicazione di opere di Miller e Vian, giudicate offensive per la moralità pubblica, polemica che conferisce loro un grande successo (*Littérature en cache-sexe*, D. MARTENS, pp. 113-119); dell'esilio afro-americano in Europa di autori quali R. Wright (*Les écrivains afro-américains et l'exil européen*, M. SOMERS, pp. 120-126); della pubblicazione dell'opera cardine della negritudine, *Cahier d'un retour au pays natal* di Césaire (*Aimé Césaire*, S. LAGHOUATI, pp. 127-134); è un anno di transizione per Ezra Pound, accusato di tradimento per essersi avvicinato alla mentalità fascista (*Le silence de Pound*, C. FERRALL, pp. 135-141) e per Jean Paulhan, che decide di approfondire la sua riflessione poetica ma allontanandosi da una scrittura dell'impegno (*Jean Paulhan et les poètes du jour*, C. BARTHÉLÉMY, pp. 142-149), diatriba che si rafforza con l'uscita di *Qu'est-ce que la littérature* di Sartre e di *La Haine de la poésie* di Bataille (*La haine de la poésie: Sartre & Bataille*, M. LABBÉ, pp. 151-157). È ancora possibile fare poesia dopo Auschwitz? Celan e Quasimodo rispondono optando per scritture poetiche segnate dalla guerra e caratterizzate da un "noi" lirico che subentra all'"io" (*La poésie malgré tout: Celan et Quasimodo*, B. DRESEN, pp. 158-165). Una vena di speranza la si trova nelle domeniche letterarie organizzate a Roma nel circolo di Maria Bellonci, dal cui entusiasmo prenderà forma il Premio Strega

volto a ricompensare la migliore opera narrativa dell'anno (*Le Premio Strega*, B. VAN DEN BOSSCHE, pp. 166-172). Lo stesso anno vede l'assegnazione del Nobel a Gide (*André Gide, prix Nobel*, D. MARTENS et B. VAN DEN BOSSCHE, pp. 173-179); le sperimentazioni linguistiche di Queneau (*Exercices de style de Raymond Queneau*, J. BAETENS, pp. 180-185); la pubblicazione di *The light and the dark* di C.P. Snow, famoso per la distinzione tra le "due culture", scienza e mondo umanistico (*C.P. Snow et l'âge de glace de la littérature*, T. SERPIETERS, pp. 186-192); il tentativo di ritorno del Surrealismo, in vista della mostra di Parigi (*Le Surréalisme ne sera pas ce qu'il n'est plus*, V. POUZET-DUZER et M. SCIBIORSKA, pp. 193-199); le opere irriverenti del giovane H. Pichette, tra cui spiccano *Les Epiphanies* (*Pour en finir avec le surréalisme*, C. PARDO, pp. 200-207); l'esposizione di pittori e scultori di arte contemporanea durante la settimana d'arte proposta ad Avignone (*Théâtre et service public: Avignon 1947*, M. BERTRAND, pp. 208-216). Sul versante italiano, è l'anno della fondazione del Piccolo Teatro di Milano grazie a Grassi e Strehler (*Le Piccolo Teatro di Milano: le premier Teatro Stabile en Italie*, J. FARRELL, pp. 217-224). Si ricordano ancora la conferenza di Ponge a Bruxelles (*Ceci n'est pas une conférence*, C. PARDO, pp. 225-230); la prima visita a Berlino di Döblin dopo la sua fuga nel 1933 (*Retour au pays, retour à la parole*, C. DE BEUN, pp. 231-239); l'inizio delle inchieste sulla presenza comunista negli Stati Uniti, dove aveva vissuto in esilio Brecht dall'inizio della minaccia nazista in Occidente (*Bertold Brecht. Un écrivain de gauche au pays des censeurs*, S. DE CAUWER et G.-J. MEYNTJENS, pp. 240-246). Ma, probabilmente, l'anno 1947 è ricordato in particolar modo per il bisogno di testimoniare l'orrore dei campi di concentramento: alcuni volumi, tra cui *Se questo è un uomo* di Levi e *L'espèce humaine* di Antelme diventeranno i simboli della letteratura sui campi di sterminio (*Littératures des chambres à gaz*, D. SCARPA, pp. 247-256). Sono anche gli anni, quelli del dopoguerra, del ritorno dei soldati tedeschi in una patria ormai occupata dagli alleati, e del relativo sentimento di frustrazione da cui scaturisce la narrativa della "coupe rase" (*Littérature de la coupe rase*, C. DE BEUN et B. PHILIPSEN, pp. 257-264); è l'anno in cui Otto Frank dà alle stampe la testimonianza della figlia Anna (*Le journal d'Anne Frank*, J. DEWULF, pp. 265-271); lo scrittore norvegese K. Hamsun è accusato di collaborazionismo (*Un écrivain norvégien admis à l'hôpital*, B. DRESEN, pp. 272-279); è l'anno del rinnovamento e dell'apertura a nuovi voci irlandesi (*Le renouveau de la nouvelle en Irlande*, E. D'HOKER, pp. 280-286); della presa di consapevolezza romanzesca dell'evoluzione della classe media inglese (*Classes moyennes dans le roman britannique*, N. TURNER, pp. 287-293); dei pamphlet della società Mass-Observation con la lista delle future pubblicazioni editoriali (*Mass-Observation*, J. BUTS, pp. 294-301); del lancio del fotoromanzo, grazie alla rivista «Il mio sogno» (*L'invention du roman-photo*, J. BAETENS, pp. 302-308); della nascita del settimanale «Tintin» a cura di Hergé (*Hergé dans la tourmente*, B. PEETERS, pp. 309-315); della richiesta, per mezzo di una lettera, di Melville a Vercors di poter adattare il romanzo *Le silence de la mer* allo schermo (*La guerre à l'écran*, J. BAETENS et N. COHEN, pp. 316-321); dell'uscita nelle sale di *La fleur de l'âge* di Carné (*Prévert à l'enfance*, C. AUROUET et A. REVERSEAU, pp. 322-328). Gli ultimi capitoli riguardano la crisi del mondo editoriale nel dopoguerra, che vede tuttavia la nascita di alcune riviste quali «Arts et métiers graphiques» (*Livres de luxe en temps de disette*, K. VAN GANSEN, pp. 329-335); il rilancio della collana «I Coralli» della casa editrice Einaudi, fondata nel 1933 da un gruppo di amici torinesi (Einaudi, Ginzburg, Mila, Bobbio e Pavese), grazie all'apertura alla psicanalisi e all'antropologia (*L'art au service de l'édition*, S. BONCIARELLI, pp. 336-343); il rilancio pubblicitario con retrospettive, manifesti e riviste quali «Présence de la publicité» (*Art & Publicité 1947*, M. BOUCHARENC,

pp. 344-349); e alla fine di una lunga carrellata di eventi e pubblicazioni, *L'histoire de ce qui est photographiable* (D. MARTENS, pp. 350-356), omaggio alla fotografia con la nascita dell'agenzia «Magnum» di New York, fondata da Capa e Bresson, chiude questo corposo Almanacco.